



Numero 59 - Aprile 2012

# 2011- 2012 STAGIONI ANOMALE

di Ambrogio Fossati

*Sintesi della stagione venatoria 2011-2012 a beccaccini.*

Siamo usciti da un 2011 climaticamente anomalo, in cui la primavera si è protratta oltre il canonico 21 di Giugno e con un Luglio dalle temperature decisamente sotto la media stagionale; ed il ritardo si è coerentemente manifestato in un estate protratto fino ad oltre metà Ottobre, con siccità che certamente non ha contribuito a creare l'habitat favorevole a trattenere gli agognati beccaccini.

E l'anomalia climatica ha anche provocato un ritardo nel raccolto del riso, con la conseguenza che in Lomellina – zona particolarmente vocata al beccaccino – l'apertura di questa caccia è stata rimandata alla quarta domenica di Settembre ... ed in Piemonte addirittura al 1° Ottobre. Ma malgrado il posticipo, un'irrisoria percentuale di risaie erano state mietute; di conseguenza i beccaccini trovavano immancabilmente pastura e riparo nelle poche risaie bagnate, tutte ancor in piedi e quindi impraticabili.

Il perdurare delle temperature elevate ha progressivamente prosciugato anche quelle risaie per loro natura più bagnate, dirottando i beccaccini negli unici rifugi in cui potevano trovare pastura, cioè nei fossi dove sono stati facile preda di "fucilatori" che usurpano il nome di cacciatori.

A peggiorare l'habitat del beccaccino già compromesso dal clima, dopo la mietitura la siccità ha incoraggiato l'immediata aratura e la "scannatura" delle stoppie, così da far defluire in profondi "solchi colatori" le acque stagnanti. Con un trattamento del genere, se e quando arrivano abbondanti piogge, il drenaggio avviene in poche

ore: è come una vasca da bagno che – ancorché piena – quando si toglie il tappo si svuota in un batter d'occhio. In questo modo a fine Ottobre molte risaie erano già pronte per la semina primaverile, rigorosamente "livellate al laser" così da evitare quei ristagni d'acqua in cui il beccaccino trovava alimento e verso cui i cani specialisti orientavano la loro cerca intelligente. Come dire che delle favolose "risaie marce" di una volta è rimasto ormai solo un sospirato ricordo.

Finalmente a fine Ottobre sono arrivate le piogge, ahimé tanto abbondanti da causare l'esonazione di fiumi. E l'acqua dal cielo, copiosa anche in Novembre, ha "lavato l'aria" rendendo pulite le emanazioni dei beccaccini che i nostri cani si impegnano a captare.

Quindi dopo un inizio di stagione negativamente influenzato da condizioni climatiche anomale e comunque sfavorevoli, è finalmente giunta la svolta destinata a fornire le soddisfazioni che caparbiamente inseguiamo anno dopo anno e a mettere in mostra le qualità naturali di cui i nostri cani sono dotati, per la gioia dei nostri cuori.

Novembre è stato cioè un mese di grazia, piovoso ma non freddo, in cui tutti i miei cani – dai maturi ai giovani ed ai giovanissimi – mi hanno donato esibizioni di alta qualità ripagandomi dei sacrifici necessari a forgiare il cane da beccaccini: ho visto filate e ferme a grande distanza, prestazioni e stile, mentalità e carattere. Fare il cane da beccaccini comporta un impegno maggiore di qualunque altro

cane specialista, ma anche la soddisfazione è insuperabile: non per nulla quella del beccaccino è la più classica e la più difficile delle discipline venatorie (senza offesa per chi fa altre cacce, noi beccaccinisti la pensiamo così!).

Questo stato di grazia è durato supergiù una ventina di giorni: dopo di che le temperature più alte del solito ed un Dicembre asciutto hanno inaridito le risaie rendendole inospitali per il nostro amato scolopacide. Si dirà che simili fenomeni meteorologici si son periodicamente verificati anche in passato... però allora – a mitigare le avverse condizioni di siccità – c'erano le marcite che venivano tenute sempre bagnate da Agosto a tutto Marzo per fornire erba fresca ai bovini, che oggi si nutrono solo di mangime, lasciandoci il rimpianto di un ambiente che ormai fa parte solo dei ricordi raccontati dagli storici maestri della nostra passione.

Siamo così arrivati ad un Gennaio fra i più freddi degli ultimi cinquant'anni, con nevicate abbondanti che hanno coperto di una bianca coltre ogni possibile pastura in cui la freccia alata potesse affondare il lungo becco.

A conclusione di queste brevi note di commento non posso che rinnovare l'incoraggiamento ai miei compagni di passione per esprimere un concreto impegno nel preservare (o addirittura creare) isole ambientali per accogliere ed ospitare il beccaccino che dona a noi ed ai nostri cani momenti di gioia senza eguali.